

Nomi di luogo e aree umide della Toscana GIS per l'analisi delle variazioni toponomastiche*

Camillo Berti^(a), Laura Cassi^(a), Paola Zamperlin^(a)

^(a) Università di Firenze, SAGAS, Via San Gallo 10, 50129, Firenze,
camillo.berti@unifi.it, laura.cassi@unifi.it, paola.zamperlin@unifi.it

Riassunto

I nomi di luogo, in quanto strumenti conati dagli uomini per localizzarsi e orientarsi nello spazio circostante, costituiscono un elemento importante dell'identità di un territorio, carichi di significati e di valori storico-culturali. Condizionati da una molteplicità di fattori, i toponimi rappresentano testimonianze dei processi di territorializzazione, sedimentatisi nel tempo con il variare dell'ambiente, dell'uso sociale di esso e della percezione che gli abitanti ne hanno.

Con il contributo, utilizzando una metodologia di analisi consolidata elaborata dai geografi del gruppo fiorentino allievi di Aldo Sestini, si intende focalizzare l'attenzione sui toponimi delle aree umide ed ex umide della Toscana. Obiettivo della ricerca, attraverso l'analisi delle persistenze e delle innovazioni, è quello di mettere in relazione l'evoluzione della toponomastica con le dinamiche paesistiche di questi ambienti in cui si sono succeduti nel corso dei secoli molti interventi.

L'analisi, effettuata anche con strumenti GIS, a partire da alcuni casi di studio significativi, utilizza la cospicua banca dati georeferenziata predisposta da Regione Toscana (con la collaborazione delle tre università di Firenze, Pisa e Siena) integrando la toponomastica della carta tecnica regionale, delle tavolette IGM, del Nuovo Catasto Terreni e del Catasto particellare ottocentesco.

Geografia e nomi di luogo

La geografia è interessata ai nomi di luogo, seppure con modalità e approcci diversi nel tempo, perché essi sono una componente importante anche se non materiale del paesaggio e un bene culturale fra i più significativi, non fosse altro per via dell'età della maggior parte di loro in aree di antico popolamento come le nostre. Non a caso J. Brunhes li definiva "*des fossiles de la géographie humaine*".

I toponimi sono una sorta di coordinata geografica, permettono di identificare i luoghi, ma non sono oggetti neutri come le coordinate. Essi rappresentano il prodotto della percezione che le generazioni che si sono succedute in un territorio hanno avuto del proprio ambiente di vita, abitandolo, utilizzandolo, orga-

* Il contributo è stato progettato ed elaborato congiuntamente dagli autori; tuttavia, i paragrafi introduttivi e metodologici su geografia e nomi di luogo e indagine toponomastica si devono a Laura Cassi, i paragrafi sulle aree umide toscane e sul Repertorio Toponomastico a Paola Zamperlin, le riflessioni sulla toponomastica delle aree umide toscane e le conclusioni a Camillo Berti.

nizzandolo, ma prima di tutto denominandolo. Non a caso la denominazione è giustamente ritenuta il primo atto della territorializzazione.

Lo studio dei nomi di luogo aveva una certa importanza nella geografia classica, come dimostrano i numerosi lavori di O. Marinelli, G. Ricchieri, per citare gli autori più noti, fra la fine dell'800 e la prima metà del '900, fino a quelli di L. Ranieri e a quelli guidati da O. Baldacci e A. Sestini, nella seconda metà del secolo scorso. Ne costituisce una prova anche il fatto che i Congressi geografici italiani riservavano un'apposita sezione a tale tipologia di indagini.

Successivamente, l'evoluzione del pensiero e del metodo geografici hanno preso a trascurare la toponomastica: i manuali di geografia umana vi spendono infatti poche parole. Anche la geografia di impronta umanista si è dimostrata poco sensibile nei confronti dei nomi di luogo, che pure rappresentano una delle manifestazioni più rilevanti della percezione umana dell'ambiente e del paesaggio. Maggiore attenzione ha dimostrato invece la geografia culturale di impostazione semiotica, come si può rilevare dal manuale di A. Vallega, che vi si diffonde e mette in evidenza quanto affermato da Ch. Jacob e da A. Turco sull'importanza della denominazione quale tappa basilare del processo di territorializzazione. Da sottolineare a questo proposito che interessanti anticipazioni degli aspetti teorici e concettuali che improntano il processo di denominazione si ritrovano nei lavori di linguisti, come B. Gerola, fin dagli anni '40 del secolo scorso.

Oggi l'interesse nei confronti dei nomi di luogo è in buona parte un riflesso di quello rivolto in generale ai beni culturali e un'espressione fra le più esplicite del senso di appartenenza ai luoghi da parte della popolazione locale. E non va dimenticato neppure il filone di indagini che attraverso i toponimi, cerca di ricostruire e identificare determinate strategie politiche di marketing territoriale, indagando anche i rapporti fra i processi spontanei della denominazione e quelli promossi da chi la gestisce a livello istituzionale.

L'indagine toponomastica

Fra la fine dell'800 e i primi decenni del '900 le ricerche della geografia italiana sui toponimi miravano in buona parte a ricavare una terminologia appropriata a descrivere aspetti e caratteri ambientali. Così gli studi di Porena, di Ricchieri, di Marinelli (Cassi, 2007). Nella seconda metà del '900 poi, si sono manifestati - da parte di studiosi di varia estrazione - interessi nei confronti dei nomi di luogo come beni culturali, nel clima di rinnovata attenzione per le specificità locali, nell'ambito di quello che è stato definito un nuovo *esprit des lieux*, promosso da una sorta di reazione ai processi di omologazione e standardizzazione che hanno interessato le società industrializzate.

L'interesse geografico per la toponomastica può manifestarsi a più scale, a partire dallo studio di un solo toponimo se questo riveste un significato particolare, all'intero corpus toponomastico di un territorio, per verificarne ad esempio il grado di rispondenza con le componenti paesaggistiche e storiche di quel territorio. Nella maggior parte dei casi tuttavia la geografia si applica allo studio di singole categorie di nomi, ad esempio i toponimi concettualmente attinenti alla vegetazione boschiva o a particolari attività economiche. Anche la toponomastica urbana, la sua evoluzione e relativi legami con antichi mestieri può rivestire interesse.

La geografia ricerca quindi nella toponomastica testimonianze di svariate categorie di fenomeni, quali ad esempio le tracce di antichi percorsi viari, quelle di vecchie pratiche economiche e così via. Interessanti sono anche le espressioni metaforiche attestate nei nomi di luogo, alcuni delle quali rappresentano delle proprie fotografie d'ambiente. E ancora, la geografia può studiare l'evoluzione della toponomastica di un territorio in relazione a determinate strategie denominative, come quelle attuate dagli esploratori e dai colonizzatori. Per non parlare infine dell'interesse per le raccolte dei nomi di luogo, beni culturali al cento per cento, il cui depauperamento a scala locale e microlocale è ormai parecchio avanzato (Cassi, 2015).

Bene, la geografia si applica a questi temi ormai da lungo tempo come dicevamo, con le procedure tradizionali – rinvenimento del nome sulla carta, ricerca d'archivio, sopralluogo – ma oggi la ricerca può avvalersi dell'impiego dei sistemi informativi geografici.

Fra i temi più interessanti si segnala quello rappresentato dalla toponomastica concettualmente attinente all'umidità del suolo, con ciò intendendo sia la toponomastica oggi presente nelle aree ex umide per verificarne le testimonianze dei passati assetti ambientali sia la distribuzione a livello regionale di singoli toponimi composti con termini designanti caratteri di umidità del suolo.

Le zone umide toscane

La ricerca sui nomi di luogo che presentiamo focalizza l'attenzione sulle zone umide toscane e si inserisce nel contesto di un più vasto progetto dedicato all'evoluzione dei paesaggi, condotto dal Laboratorio di Geografia applicata dell'Università di Firenze. Oggetto dello studio sono le aree interessate storicamente dalla presenza di zone umide costiere e interne, che nel corso dei secoli sono state in gran parte trasformate con operazioni di bonifica. Di esse, attraverso l'integrazione di fonti di varia natura (principalmente i catasti particellari ottocenteschi, le fotografie aeree e la recente cartografia tematica in formato digitale), sono state analizzate le trasformazioni storiche fino allo stato attuale, le componenti ambientali, storico-culturali e socio-economiche, con particolare attenzione per le dinamiche dell'uso del suolo (Armellini et al., 2017, in stampa).

Il Repertorio Toponomastico della Regione Toscana

Con il presente contributo, basandosi su una metodologia di ricerca sviluppata da alcuni geografi fiorentini (Cassi, Marcaccini, 1998; Cassi, 2015; Santini, 2009; Santini, 2014), si intendono sperimentare le potenzialità della banca dati georeferenziata predisposta da Regione Toscana con il supporto del Centro Interuniversitario di Scienze del Territorio (che raccoglie ricercatori delle tre università toscane) e dell'Istituto di Ricerca sul Territorio e l'Ambiente), integrando la toponomastica della Carta tecnica regionale (in scala 1:10.000 e 1:2.000), della Carta d'Italia IGM in scala 1:25.000, del Nuovo Catasto Terreni e del Catasto particellare ottocentesco. Il Repertorio Toponomastico Regionale (Re.To.Re.), disponibile sul portale del Sistema Informativo Territoriale della Regione Toscana (<http://www.regione.toscana.it/-/retore-repertorio-toponomastico-regionale> con licenza CC-BY-SA), è il risultato della trascrizione delle indicazioni georeferenziate dei nomi di luogo presenti nelle mappe dei catasti ottocenteschi (preceden-

temente censite, digitalizzate e georeferenziate a cura di Regione Toscana con il supporto del Laboratorio di Geografia applicata dell'Università di Firenze) e della loro associazione in un archivio unico con i toponimi georeferenziati presenti nelle altre banche dati.

Come scrive chi ne ha coordinato e curato la realizzazione (Lucchesi et al., 2014), ogni record del database "è caratterizzato attraverso quattro serie di campi tabellari, ognuna delle quali corrisponde a una fonte", in cui "sono stati registrati i nomi riportati da ogni fonte e la codifica alfanumerica della natura evolutiva del rapporto tra il nome e il luogo", con l'obiettivo di ricostruire la dinamica dei toponimi toscani. Sono state individuate quattro casistiche principali: permanenza dei nomi di luogo attestati nelle fonti storiche nelle cartografie recenti; scomparsa dei toponimi nelle banche dati più recenti; innovazione, cioè introduzione di nuove denominazioni non presenti nel passato; trasformazione, attraverso modifiche nella grafia o nella localizzazione (Grava et al., 2013).

Nell'ambito della banca dati, anche in relazione alle finalità applicative del progetto nell'ottica dell'aggiornamento della toponomastica della Carta tecnica regionale, sono state individuate due macro-categorie: "idronimi", riferiti ai corsi d'acqua lineari presenti nella cartografia catastale ottocentesca, e "toponimi", riferiti a tutte le altre tipologie di referenti.

Comunque è da rilevare che la struttura e i contenuti della banca dati così organizzata richiedono un'attenta valutazione preliminare da parte del ricercatore che intenda utilizzarla a scopi scientifici, ad esempio, per valutare la reale consistenza numerica del patrimonio toponomastico complessivo, le effettive dinamiche di trasformazione (persistenza, modifica, sostituzione, innovazione) dei nomi di luogo oppure per calcolare la l'incidenza e la distribuzione geografica di determinate categorie di attinenza concettuale dei toponimi.

La toponomastica delle zone umide toscane: un tentativo di analisi

Dal punto di vista metodologico, il contributo mira a esplorare le potenzialità della banca dati georeferenziata nell'indagine toponomastica attraverso l'uso dei sistemi informativi geografici. Concentrando l'attenzione sull'umidità dei suoli, sono stati sperimentati due approcci di ricerca: in primo luogo, la distribuzione a livello regionale dei nomi di luogo contenenti riferimenti al termine *palude* e alla sua variante toscana *padule*; in secondo luogo, la dinamica a scala locale dei toponimi nella pianura pisana a sud dell'Arno, caratterizzata storicamente dalla presenza di vaste aree umide e interessata nel corso degli ultimi due secoli da profonde trasformazioni paesistico-territoriali.

Nell'analisi sui toponimi contenenti un riferimento esplicito alla presenza acque stagnanti in tutta la Toscana si sono ricercate le voci contenenti le stringhe "-padul-" e "-palud-" (quindi con lo scopo di individuare toponimi come "Fosso del Padule", "Paduletto", "Paluda", "Palude di Montegemoli") nelle quattro fonti che sono state integrate nel Repertorio Toponomastico Regionale (Pieri, 1919).

La banca dati riporta per i catasti ottocenteschi 365 attestazioni delle voci ricercate, la cui distribuzione geografica ricalca quella delle zone umide (o di recente bonifica) presenti nella Toscana dell'inizio del XIX secolo, interessando per lo più tutte le pianure costiere e i fondovalle e i principali bacini interni (Bientina, Fucecchio, "Piana" fiorentina, etc.). Un discorso a parte meritano le molte attestazioni in aree montane della Garfagnana e della Lunigiana, che Silvio Pieri definisce "pa-

scoli umidi" (Pieri, 1898). Si tratta verosimilmente di piccoli specchi d'acqua temporanei o permanenti, ancora oggi presenti sui versanti e sulle cime appenniniche.

Errore. Il collegamento non è valido.

Figura 1 –Attestazioni toponomastiche dei termini "-palud-" e "-padul-" nelle banche dati integrate nel repertorio toponomastico. Fonte: Elaborazione degli autori su dati Regione Toscana, Repertorio Toponomastico Regionale (CC-BY-SA).

Catasto lorenesse / Carta tecnica regionale

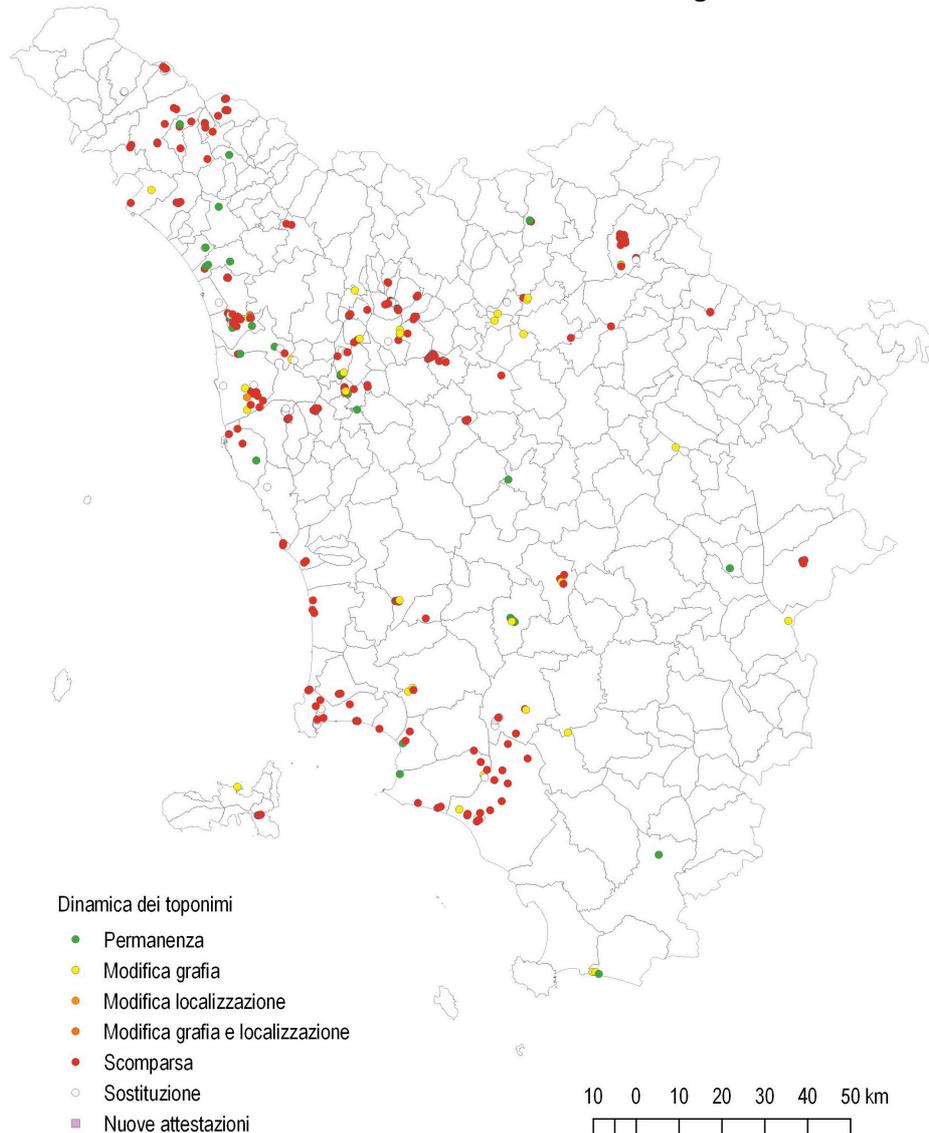


Figura 2 – Dinamica evolutiva delle attestazioni toponomastiche dei termini "-palud-" e "-padul-" nel Catasto lorenesse. Fonte: Elaborazione degli autori su dati Regione Toscana, Repertorio Toponomastico Regionale (CC-BY-SA).

Dalla banca dati ReToRe risulta che, rispetto al totale delle attestazioni, 65 hanno corrispondenze negli archivi più recenti (31 si sono conservate invariate, 34 hanno subito modifiche nella grafia o nella localizzazione), 55 sono state sostituite con toponimi differenti e 245 sono completamente scomparse. La voce toscana padule risulta decisamente prevalente sul vocabolo italiano palude.

Dinamica	Toponimi	Idronimi	Totale
Permanenza	25	6	31
Modifica grafia	34	0	34
Scomparsa	148	97	245
Sostituzione	19	36	55
Totale	226	139	365

Figura 3 – Dinamica delle attestazioni dei termini “-palud-” e “-padul-” nel Catasto lorenese, distinte tra idronimi e altri toponimi, secondo la classificazione della banca dati ReToRe. Fonte: Elaborazione degli autori su dati Regione Toscana, Repertorio Toponomastico Regionale (CC-BY-SA).

Le tavolette dell’Istituto Geografico Militare – la cui datazione è variabile a livello dell’intera Toscana – contengono 79 attestazioni, ma la diversità di scala rispetto alle altre fonti non consente un confronto quantitativo, nonostante l’elevata precisione nella grafia e nella localizzazione. Più significative dal punto di vista numerico le voci presenti nelle mappe del Nuovo Catasto Terreni (risalenti per lo più agli anni Trenta del Novecento), che riporta complessivamente 199 attestazioni.

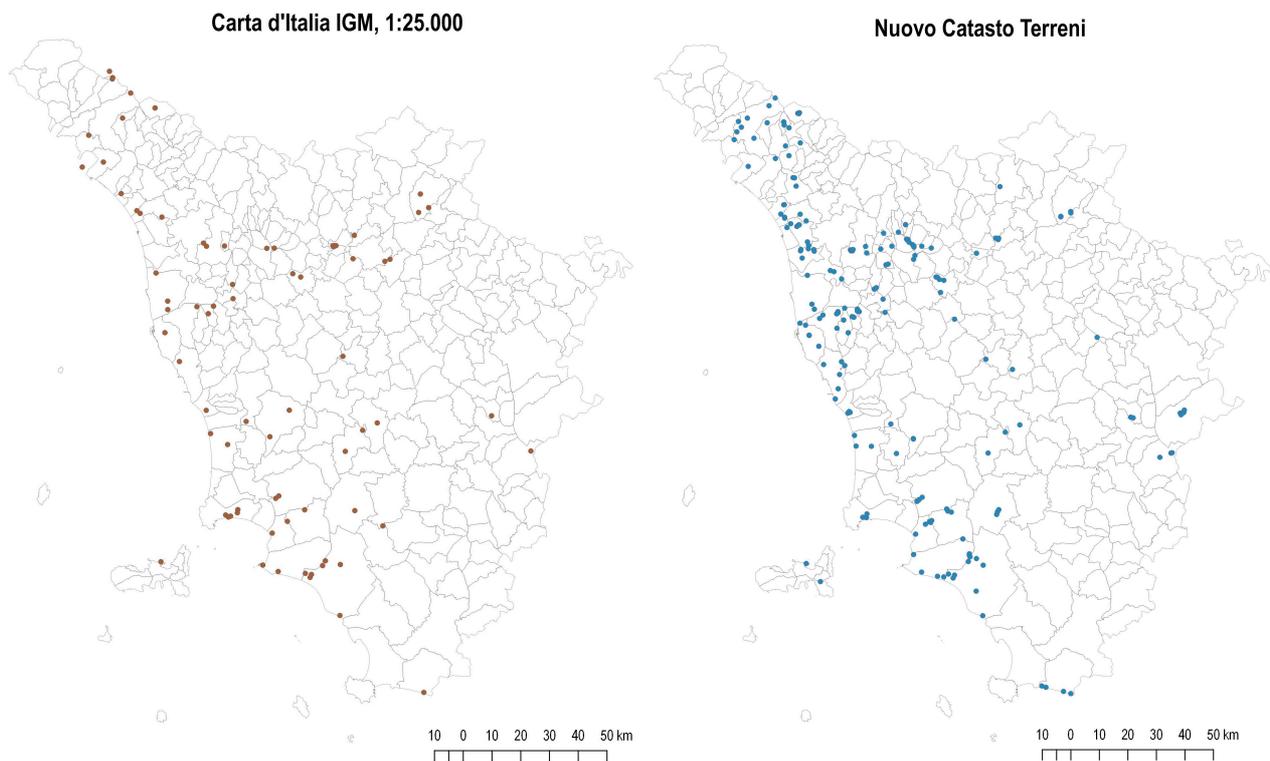


Figure 4, 5 – Attestazioni toponomastiche dei termini “-palud-” e “-padul-” nella Carta d’Italia IGM (in alto, a sinistra), nel Nuovo Catasto Terreni (in alto, a destra) e nella Carta tecnica regionale (in basso, a sinistra). Fonte: Elaborazione degli autori su dati Regione Toscana, Repertorio Toponomastico Regionale (CC-BY-SA).

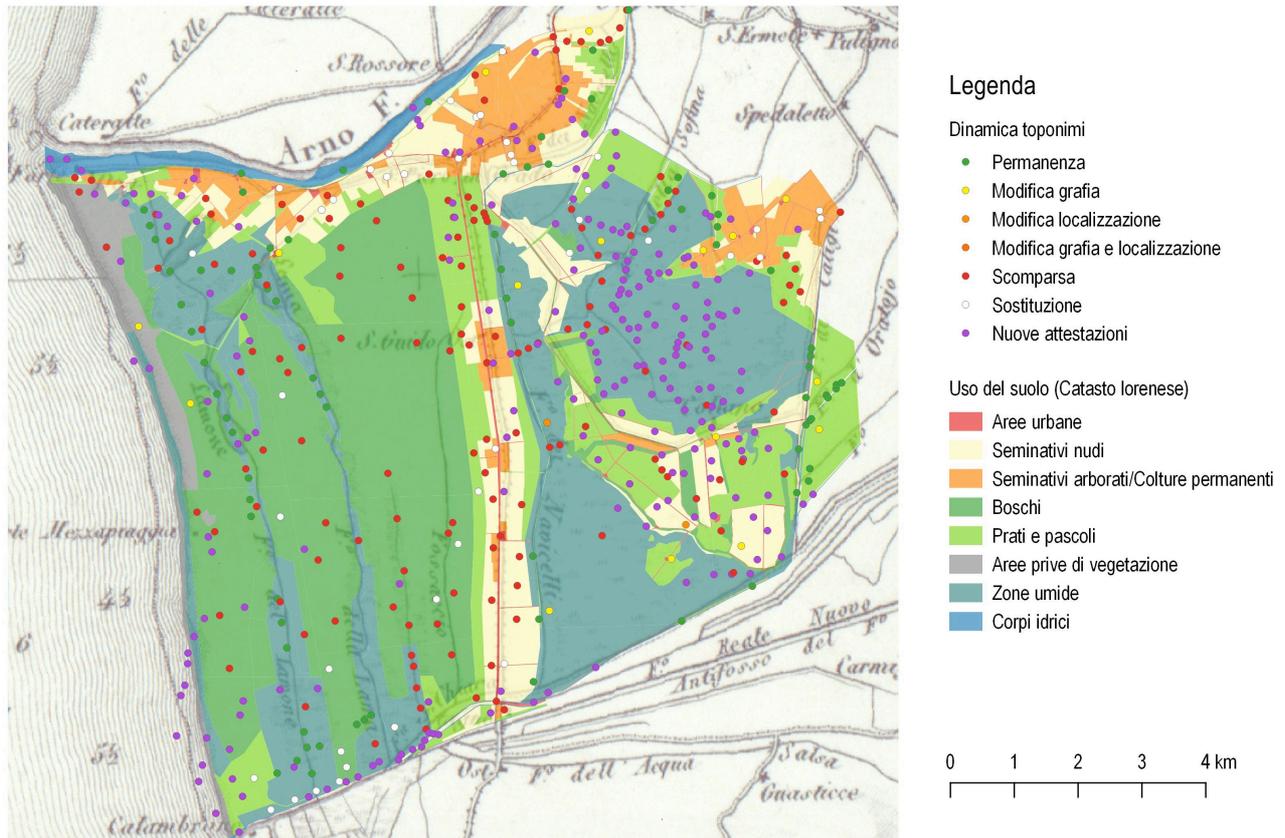


Figura 8 - Attestazioni toponomastiche e usi del suolo secondo il Catasto lorenese nella pianura di Pisa a sud dell'Arno. Fonte: Elaborazione degli autori su dati Regione Toscana, Repertorio Toponomastico Regionale (CC-BY-SA) e Catasto generale della Toscana (Archivio di Stato di Pisa).

Riflessioni conclusive

Complessivamente, l'analisi svolta ha messo in risalto la ricchezza di informazioni presenti nel Repertorio Toponomastico Regionale della Toscana e la possibilità di "intraprendere attività sistematiche di studio e ricerca scientifica di classificazione e tipizzazione storica, geografica o linguistica, di distribuzione territoriale, ecc." (Regione Toscana, 2016), offerte soprattutto dalla trascrizione georeferenziata delle attestazioni presenti nel Catasto lorenese, utilizzando tecniche già sperimentate e facendo ricorso ai sistemi informativi geografici.

Come sopra affermato, lo studio affrontato ha consentito di riflettere sulle modalità di utilizzo di una banca dati così articolata. Un primo spunto di ricerca ha riguardato le caratteristiche delle cartografie da cui sono stati estratti i toponimi: le differenze nella natura, nella scala, nell'articolazione grafica e nelle finalità di realizzazione hanno infatti imposto criteri diversi nella selezione dei toponimi, che in alcune banche dati possono essere scartati o privilegiati indipendentemente dalla loro esistenza. Ad esempio, per il Catasto lorenese, la grande scala delle mappe e la suddivisione in fogli comportano necessariamente la presenza di molte attestazioni ripetute degli stessi toponimi. Questo aspetto, in certi casi, rende problematica l'associazione uno-a-uno tra le attestazioni riportate in banche dati a scala diversa.

Concludendo, non si può fare a meno di ribadire la notevole potenzialità del Repertorio, che offre "una base conoscitiva di notevole importanza a disposizione di chiunque operi con diverse intenzioni nel campo della toponomastica"

Riferimenti bibliografici

Armellini R., Azzari M., Berti C., Zamperlin P. (2017, in stampa), *Strumenti per lo studio, la gestione e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico. Le aree umide della Toscana*, in *Atti del XXXII Congresso geografico italiano*, Roma, 7-9 giugno 2017, AGEI, Roma.

Regione Toscana (2016), *Dalle risorse cartografiche storiche al Repertorio Toponomastico Regionale*, <<http://www.regione.toscana.it/-/retore-repertorio-toponomastico-regionale>>.

Cassi L. (2015), *Nomi e Carte. Sulla toponomastica della Toscana*, Pacini, Pisa.

Grava M., De Silva M., Gesualdi M., Lucchesi F., Martinelli A., Torti C. (2015), *Dalla cartografia storica alla cartografia 2.0 nella Toscana preunitaria: toponomastica idrografica e attività manifatturiere*, in *Atti della 19a Conferenza Nazionale ASITA*, Lecco, 29 settembre - 1 ottobre 2015, ASITA, Milano, pp. 421-428.

Lucchesi F., Del Maestro F., Doderò A., Flora V., Gabellieri N., Gesualdi M., Ghizzani Marcia F., Giusti B., Grava M., Martinelli A., Marini S., Massarelli M., Rossi M., Tarchi G., Tofanelli M., Biagioli G. (2014), *I nomi e luoghi. Densità toponomastica e struttura territoriale in Toscana tra XIX e XXI secolo*, in *Atti della 18a Conferenza Nazionale ASITA*, Firenze, 14-16 ottobre 2014, ASITA, Milano, pp. 785-792.

Santini V. (2014), *Toponomastica applicata all'idrografia nelle mappe catastali dell'Isola d'Elba*, in Dai Prà E. (a cura di), *Approcci geo-storici e governo del territorio, 2, Scenari nazionali e internazionali*, FrancoAngeli, Milano, pp. 153-163.

Grava M., Del Maestro F., Flora V., Gabellieri N., Gesualdi M., Lucchesi F., Martinelli A., Tarchi G., Tofanelli M., Biagioli G. (2013), *Un patrimonio da salvare: toponomastica e microtoponomastica*, in *Atti della 17a Conferenza Nazionale ASITA*, Riva del Garda, 5-7 novembre 2013, ASITA, Milano, pp. 799-806.

Berti C. (2012), *Cinque secoli di bonifiche. Geografia storica di un'area umida costiera*, Phasar-Università degli Studi di Firenze. Laboratorio di Geografia applicata, Firenze.

Santini V. (2009), *Le testimonianze toponomastiche delle antiche mappe catastali: analisi per il comune di Campo nell'Elba*, in *Atti del Secondo Seminario di studi storico-cartografici "Dalla mappa ai GIS"*, Roma, 23-24 giugno 2008, a cura di A. D'Ascenzo, Brigati, Genova, pp. 273-284.

Cassi L. (2007), *Geografia e toponomastica. Aspetti di metodo e della ricerca*, in *Toponimi e antroponimi. Beni documento e spie d'identità per la lettura, la didattica e il governo del territorio*, Atti del convegno internazionale di studi, Salerno, 14-16 novembre 2002, a cura di V. Aversano, vol. I, pp. 53-65.

Cassi L., Marcaccini P. (1998), *Toponomastica, beni culturali e ambientali. Gli indicatori geografici per un loro censimento*, Società geografica italiana, Roma.

Biagioli G. (1975), *L'agricoltura e la popolazione in Toscana all'inizio dell'Ottocento. Un'indagine sul Catasto particellare*, Pacini, Pisa.

Pieri S. (1919), *Toponomastica della Valle dell'Arno*, Accademia dei Lincei, Roma.

Pieri S. (1898), *Toponomastica delle Valli del Serchio e della Lima*, Archivio Glottologico Italiano (in fascicoli, pubblicati da S.T.I.D., Pisa, 1936).